

Eva Sauer
last night a blue thing
drifted down the valley

Prato • Cassero Medievale • Viale Piave

Inaugurazione: sabato 7 novembre 2009 ore 17,00

7 - 30 novembre 2009

orario: 10-13, 15-18 compreso festivi

chiusura: martedì

Informazioni mostra:

Cassero Medievale

tel. 0574 26693

Archivio Fotografico Toscano
Via S. Caterina 17 • 59100 Prato
tel. 0574 18351 49-50 • fax 0574 1835174
e-mail: info@aft.it

grafica: Auto Lecci • Stampa: Alredy srl



Comune di Prato
Assessorato alla Cultura
Archivio Fotografico Toscano

eva sauer last night a blue thing drifted down the valley

Eva Sauer

last night a blue thing drifted down the valley

Eva Sauer è nata a Firenze nel 1973. Nel 1985 si trasferisce a Düsseldorf in Germania dove completa gli studi superiori e si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Amburgo. Negli stessi anni comincia ad interessarsi di fotografia che poi praticherà a due livelli: come professione, occupandosi di moda e pubblicità; come ricerca personale per dare voce ed espressione al suo mondo interiore e stabilire un contatto con la realtà e con gli altri. La macchina fotografica è per lei quello che la penna è per il viaggiatore: compagna fedele del suo peregrinare, sempre a portata di mano per cogliere momenti che vanno ad interagire sul suo vissuto personale. Le fotografie sono le pagine del suo diario per annotazioni veloci e non troppo impegnative; fotografare per lei significa memorizzare un filo che si dipana nel tempo e dà forma ad una storia personale, ma allo stesso tempo storia di tutti. Le fotografie esposte in mostra riuniscono ricerche – in parte ancora in corso – condotte tra il 2001 e il 2009.

Il paesaggio è il tema che ritorna con continuità nelle fotografie di Eva Sauer: inteso come spazio vissuto, segnato dalla presenza dell'uomo e fatto per l'uomo. Non la natura riconducibile alle ampie vedute panoramiche che ne celebrano la bellezza e colgono la spettacolarità degli eventi. Fatto di scorci e particolari, di riprese ravvicinate e prospettive che si allargano oltre i limiti delle inquadrature, con la luce che dà risalto alle forme e definisce gli spazi, mentre i colori concorrono a creare un'atmosfera di attesa carica di mistero, il paesaggio è lo spazio in cui l'uomo si esprime e si realizza; la scena predisposta per la sua recita. Uno spazio antropizzato? No, perché a Eva non interessa mettere in evidenza gli interventi dell'uomo o prendere in esame le conseguenze indotte dai suoi comportamenti; non la natura che l'uomo ha adattato alle sue esigenze e ai suoi bisogni. Per lei il paesaggio non è punto di arrivo dell'azione dell'uomo, ma di partenza per la sua attività, elemento indispensabile per il suo essere e il suo esistere. Sempre presente sulla scena, ma quasi mai in primo piano o impegnato in attività di lavoro, l'uomo, singolo o in gruppo, più che una realtà fisica, è una presenza, una citazione, una figura teatrante. Signore del mondo, in grado di dare al mondo un senso, ma che allo stesso tempo trova nel mondo un proprio senso; non per questo però padrone e "dominus", piuttosto compagno di avventura.

